



CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA,
ARTIGIANATO, TURISMO
E AGRICOLTURA DI BOLZANO

IRE

Istituto di
ricerca economica

2.25

ANALISI FLASH

L'OPINIONE DELLA POPOLAZIONE SULLE IMPRESE ALTOATESINE

ABSTRACT

Quest'analisi flash riassume i risultati di un'indagine rappresentativa condotta a giugno 2025 su 1.500 altoatesini maggiorenni riguardo alla percezione dell'economia e delle imprese. L'economia è valutata complessivamente in modo positivo e le aziende sono percepite come competitive ed anche socialmente ed ecologicamente responsabili. Nonostante la propria situazione economica personale sia giudicata per lo più buona, le aspettative per il futuro risultano piuttosto pessimistiche. La popolazione chiede perciò alla politica provinciale di dare priorità ai temi sociali, ritenuti più urgenti rispetto a quelli economici e ambientali.

Nel settore privato, la sicurezza del posto di lavoro e le mansioni interessanti sono valutati positivamente, mentre retribuzione, possibilità di carriera ed equilibrio vita-lavoro suscitano più critiche. Il turismo si distingue in due modi: da un lato è considerato un datore di lavoro attraente e fondamentale per la prosperità dell'Alto Adige; dall'altro è ritenuto corresponsabile di problemi come la carenza di alloggi e destinatario di troppe agevolazioni. L'industria appare aperta all'innovazione ma con un'immagine ambientale più debole. L'agricoltura è vista come poco attrattiva come datore di lavoro, ma contribuisce positivamente all'immagine dell'Alto Adige. L'artigianato invece è apprezzato ma considerato sottovalutato. Il settore pubblico, infine, risulta più attrattivo di quello privato in diversi aspetti, segnalando la necessità per le imprese di migliorare il work-life balance e valorizzando i punti di forza.

Editore

© 2025 Camera di commercio, industria, artigianato, turismo e
agricoltura di Bolzano

Autori: Stefan Gruber, Urban Perkmann

Collaborazione: Mia Koncul

Citazione consigliata

IRE (2025): L'opinione della popolazione sulle imprese altoatesine.
IRE Analisi flash 2.25

Pubblicato nel mese di novembre 2025

La riproduzione e la diffusione, anche parziali, sono ammesse solo con
la citazione della fonte (editore e titolo).

Per una maggiore leggibilità, nei nostri studi e rapporti rinunciamo
all'uso della doppia forma maschile e femminile. I sostantivi riferiti a
persone sono quindi da attribuire a entrambi i sessi.

Informazioni

IRE – Istituto di ricerca economica della Camera di commercio
Via Alto Adige 60, 39100 Bolzano
T +39 0471 945 708 - ire@camcom.bz.it

Ulteriori pubblicazioni sul sito web www.ire.bz.it

L'obiettivo di quest'indagine è riassumere complessivamente l'atteggiamento della popolazione altoatesina nei confronti delle imprese così come una valutazione differenziata dell'immagine dei settori economici. A questo scopo nel mese di giugno 2025 un campione rappresentativo di 1.500 maggiorenni altoatesini è stato intervistato tramite interviste telefoniche assistite da computer (CATI). La composizione del campione è stratificata per età, sesso, gruppo linguistico, residenza urbana oppure rurale così come stato occupazionale. L'indagine si concentrava sulla percezione generale dell'economia altoatesina e delle sue imprese. Sono state chieste valutazioni specifiche per i settori dell'economia privata (tra questi l'agricoltura, l'industria, l'artigianato, il settore del commercio e dei servizi e il turismo) e per il settore pubblico. Inoltre, è stato rilevato come la popolazione valuti il proprio stato finanziario attuale e quali aspettative abbia riguardo allo sviluppo futuro del benessere in Alto Adige.

VALUTAZIONE DELLA PROPRIA SITUAZIONE ECONOMICA E ASPETTATIVE SUL BENESSERE DELL'ALTO ADIGE

La grande maggioranza degli intervistati (89%) descrive la propria situazione economica come piuttosto buona (75%) oppure addirittura come molto buona (14%). Solo circa il 9% degli intervistati riporta una situazione finanziaria piuttosto oppure molto scarsa. Guardando al futuro, sulla base dell'evoluzione prevista per il benessere in Alto Adige, ne emerge un quadro notevolmente diverso. Circa la metà della popolazione è dell'opinione che il benessere cambierà, di cui circa un terzo presume che il benessere aumenterà – questo gruppo può essere identificato come quello degli ottimisti. I restanti due terzi del gruppo si aspetta, invece, che il benessere in futuro diminuisca. Di seguito questi ultimi verranno descritti come pessimisti.

Un'analisi di questi due gruppi mostra come i loro atteggiamenti nei confronti dell'economia e delle imprese altoatesine siano notevolmente diversi. Il gruppo ottimista della popolazione è prevalentemente maschile, più giovane, residente in zone urbane e più spesso di lingua italiana. Questo gruppo valuta, inoltre, la propria situazione finanziaria più spesso come "molto buona", tende a giudicare l'economia e le imprese in modo più positivo e cita spesso l'economia come prima priorità politica (cfr. i paragrafi seguenti). Il gruppo della popolazione che guarda al futuro con maggiore pessimismo è invece costituito prevalentemente da donne, persone anziane, provenienti da zone rurali e spesso di lingua tedesca. La loro situazione finanziaria attuale viene descritta più spesso come "piuttosto negativa", hanno una visione piuttosto critica dell'economia e delle imprese e danno priorità alle questioni sociali nell'orientamento politico.

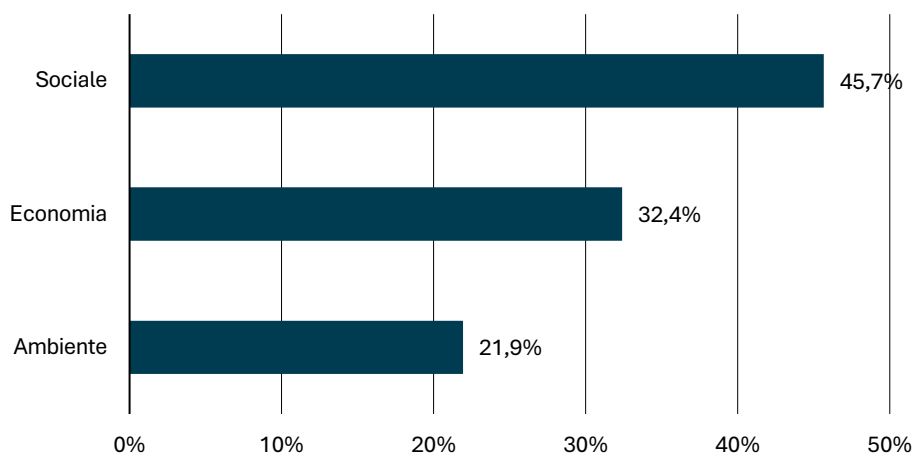
PRIORITÀ DELLA POLITICA

Un'ulteriore tematica dell'indagine riguarda su quali priorità dovrebbe concentrarsi l'amministrazione provinciale. A livello dell'intera società emerge un quadro molto chiaro (cfr. Figura 1): per la popolazione il tema del sociale è una priorità (45,7%) rispetto ai temi economici (32,4%) e ambientali (21,9%). Questo risultato evidenzia l'importanza relativa dei campi di azione politica ma non per questo significa che i settori a cui viene data meno priorità vengano ignorati. Colpisce l'elevata importanza attribuita all'aspetto sociale, presumibilmente correlato all'individualizzazione nota nella teoria sociologica, nonché la relativamente scarsa rilevanza attribuita al tema ambientale, nonostante l'intenso dibattito pubblico sugli effetti del cambiamento politico.

Figura 1

"Quali dovrebbero essere le priorità della politica provinciale altoatesina nei prossimi anni?"

Distribuzione percentuale della popolazione che ha classificato il rispettivo settore politico al primo posto



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2025 IRE

Osservando più approfonditamente i risultati suddivisi per caratteristiche sociodemografiche, si evincono notevoli differenze.

Distinguendo per età, l'ordine delle priorità cambia. Per chi ha tra i 18 e i 29 anni, l'economia sembra essere il campo di azione politica su cui l'amministrazione provinciale dovrebbe concentrarsi maggiormente, mentre l'ambiente occupa questa posizione per gli over 50. Il gruppo che va dai 30 ai 49 anni invece classifica queste tre priorità come il resto della popolazione.

In base al genere, quasi il doppio degli uomini (42%) rispetto alle donne (23%) classifica l'economia come massima priorità. Al contrario, le donne (53%) danno molto più spesso priorità al sociale rispetto agli uomini (38%). L'ambiente è il meno frequente ad essere indicato al primo posto come priorità da entrambi i generi.

I lavoratori autonomi danno maggiore priorità all'economia rispetto ai lavoratori dipendenti, i quali, al contrario, considerano il sociale l'aspetto più importante. Considerando i singoli settori in cui lavorano gli intervistati, emergono delle differenze: I lavoratori dell'artigianato, del commercio, dei servizi e del turismo condividono le priorità della società (sociale, seguito dall'economia, che è seguita a sua volta dall'ambiente). I lavoratori dell'agricoltura e dell'industria invece invertono le loro priorità principali e valutano l'economia prima del sociale, seguito dall'ambiente. Al contrario, i lavoratori del settore pubblico danno chiara priorità al sociale, e posizionano l'ambiente prima dell'economia.

ATTEGGIAMENTO VERSO L'ECONOMIA E LE IMPRESE

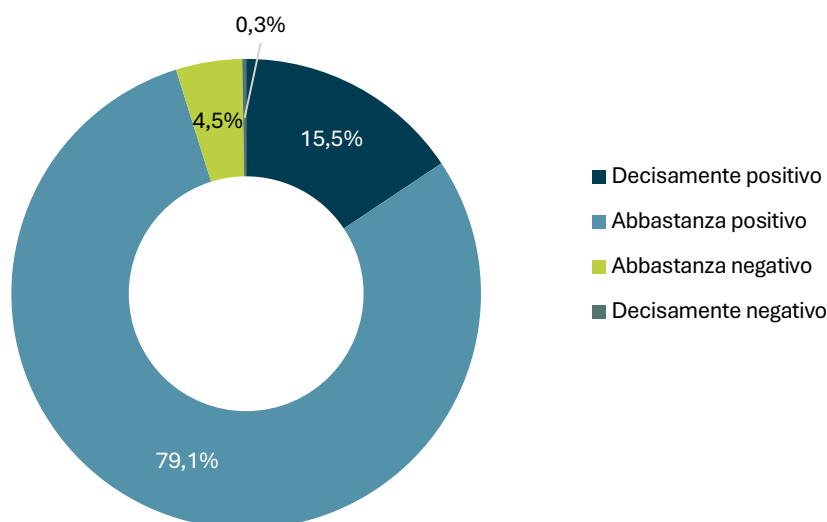
L'atteggiamento della popolazione nei confronti dell'economia è complessivamente molto positivo: circa il 95% degli intervistati riportano di avere un atteggiamento "piuttosto positivo" o "molto positivo" (vedasi figura 2). Un

atteggiamento “molto positivo” rispetto all’economia si riscontra innanzitutto tra i laureati, gli ottimisti e i lavoratori del settore privato. Questo coincide con i risultati di altre indagini simili (SWZ, 2024).¹

Figura 2

Atteggiamento generale nei confronti delle imprese

Distribuzione percentuale della popolazione



Fonte: IRE (rilevazione propria)

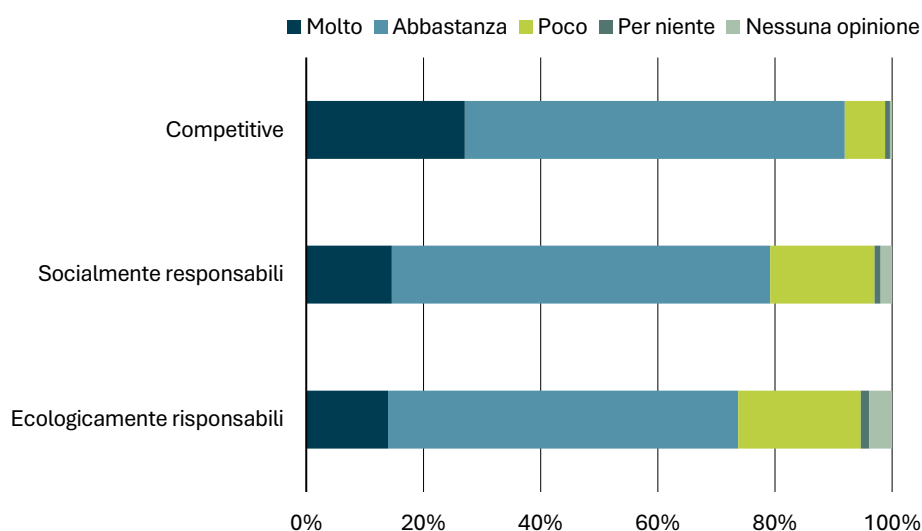
© 2025 IRE

L’indagine, inoltre, si è concentrata su come la popolazione valuti le imprese in relazione alla loro competitività, responsabilità sociale e responsabilità ecologica (vedasi figura 3). Anche in relazione a questo aspetto emerge un quadro positivo da ogni gruppo della popolazione. Gli uomini valutano questi tre punti in maniera tendenzialmente più positiva rispetto alle donne, i lavoratori autonomi più positivamente rispetto ai dipendenti e gli ottimisti più

Figura 3

"Secondo lei, le aziende altoatesine sono ..."

Distribuzione percentuale della popolazione



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2025 IRE

¹ Südtiroler Wirtschaftszeitung (2024): „Wirtschaftsgesinnung: Alles gut, außer die Löhne“, 8 novembre 2024

positivamente dei pessimisti. Inoltre, si osservano differenze tra i gruppi di età e linguistici. I più anziani (sopra ai 50 anni) e gli individui di madrelingua italiana valutano meglio la responsabilità ecologica e sociale delle imprese, mentre gli individui di madrelingua tedesca percepiscono una maggiore competitività.

LA VALUTAZIONE DEI SETTORI DELL'ECONOMIA PRIVATA

Per l'economia privata, i cinque settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi, così come il turismo sono stati rilevati separatamente. L'atteggiamento della popolazione verso questi cinque settori è stato rilevato tramite 20 affermazioni che riassumevano aspetti come l'attrattiva del datore di lavoro, il contributo all'economia e il riconoscimento, la capacità innovativa, l'utilità sociale così come le criticità. Nel presente testo sono riportate le percentuali degli intervistati che si sono trovati d'accordo con le rispettive affermazioni, cioè che hanno risposto di "sì".

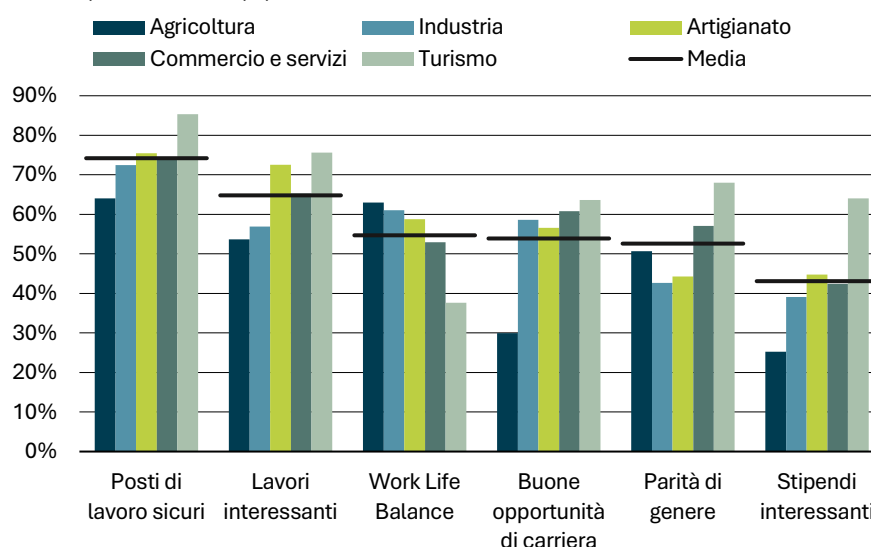
Attrattiva del datore di lavoro

Per quanto riguarda l'attrattiva del datore di lavoro, la popolazione ha valutato il settore turistico al primo posto per quasi tutte le caratteristiche (cfr. figura 4). L'unica eccezione è costituita dalla conciliazione tra lavoro e vita privata: sotto questo aspetto, il turismo ha ricevuto il peggior giudizio da parte della popolazione. I settori del commercio e servizi, dell'artigianato e industriale si muovono lungo la media in quasi tutti gli aspetti, con leggere variazioni nella classifica. L'agricoltura, invece, si colloca spesso nella parte bassa della scala, specialmente per quanto riguarda i criteri delle opportunità di carriera e gli stipendi interessanti. Al contrario, si trova in cima per quanto riguarda la conciliazione tra lavoro e vita privata. L'industria spicca tra i settori non turistici, in particolare per quanto riguarda le opportunità di carriera e l'equilibrio tra lavoro e vita privata, ma rimane leggermente sotto alla media sulla parità di genere e sugli stipendi. L'artigianato viene valutato sopra alla media nell'offerta di posti di lavoro sicuri e di attività interessanti, mentre per stipendi e conciliazione tra lavoro e vita privata non devia dalla media. Il settore del commercio e dei servizi mostra un profilo equilibrato con dei leggeri punti a favore sulla sicurezza offerta dai posti di lavoro così come per la parità di genere.

Figura 4

Valutazione dei settori: attrattiva del datore di lavoro

Incidenza percentuale della popolazione che si è detta d'accordo



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2025 IRE

In generale gli uomini, i residenti urbani e le persone di madrelingua italiana valutano meglio l'attrattività dei settori come datori di lavoro rispetto alle donne, ai residenti nelle zone rurali e alle persone di madrelingua tedesca. Inoltre, gli ottimisti riportano valutazioni migliori dei settori dell'industria, del commercio e dei servizi e di quello turistico rispetto ai pessimisti.

Contributo alla prosperità e riconoscimento

L'analisi sul tema del "contributo alla prosperità e riconoscimento" si basa sulla valutazione di due coppie di aspetti opposti: il contributo alla prosperità rispetto alla percezione delle prestazioni e la valutazione del carico fiscale rispetto alla ricezione di contributi/sussidi.

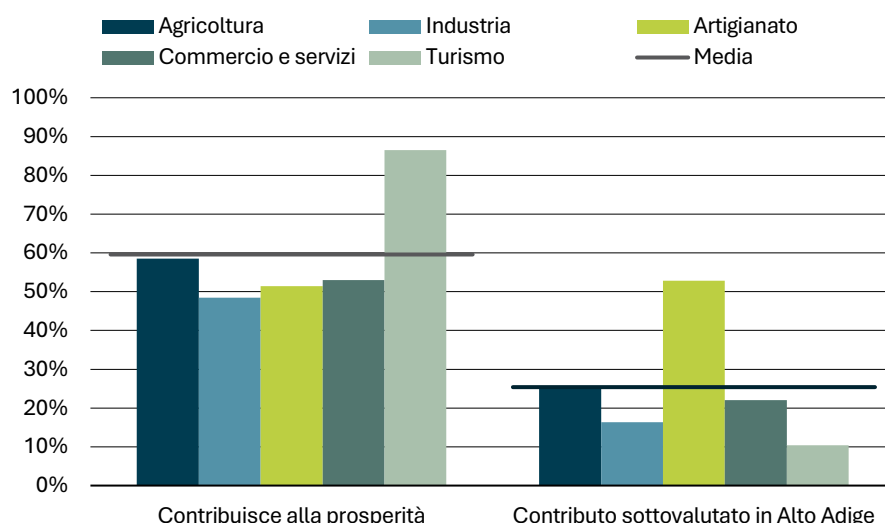
a) Contributo alla prosperità e percezione delle prestazioni

Per quanto riguarda il contributo alla prosperità dell'Alto Adige il settore del turismo spicca chiaramente con un consenso dell'86,5% e le sue prestazioni non sono affatto sottovalutate dalla popolazione. Al contrario, un ulteriore risultato dell'indagine è che il turismo, nonostante il grande contributo alla prosperità che viene percepito, è l'unico settore che la popolazione altoatesina percepisce come "troppo presente".

Figura 5

Valutazione dei settori: prosperità e prestazione

Incidenza percentuale della popolazione che si è detta d'accordo



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2025 IRE

L'agricoltura, invece, viene valutata nella media sia per quanto riguarda il suo contributo che per quanto riguarda la "sottovalutazione delle prestazioni". Secondo la popolazione, le prestazioni più sottovalutate sono quelle dell'artigianato (52,9%). In generale, i lavoratori autonomi percepiscono il contributo dei settori alla prosperità come significativamente più elevato rispetto ai lavoratori dipendenti o ai pensionati. Inoltre, i giovani (18-29 anni), le persone di madrelingua tedesca e gli occupati nell'artigianato sono i gruppi che più spesso valutano come sottovalutate le prestazioni di tutti i settori esaminati.

b) Prestazioni fiscali e incentivi

Un contributo adeguato al gettito fiscale è attribuito in misura superiore alla media ai settori del turismo, del commercio e dei servizi, nonché all'industria, mentre i settori dell'agricoltura e dell'artigianato si collocano al di sotto della media. Per quanto riguarda i sussidi e gli incentivi, la prospettiva si inverte: in questo caso l'agricoltura

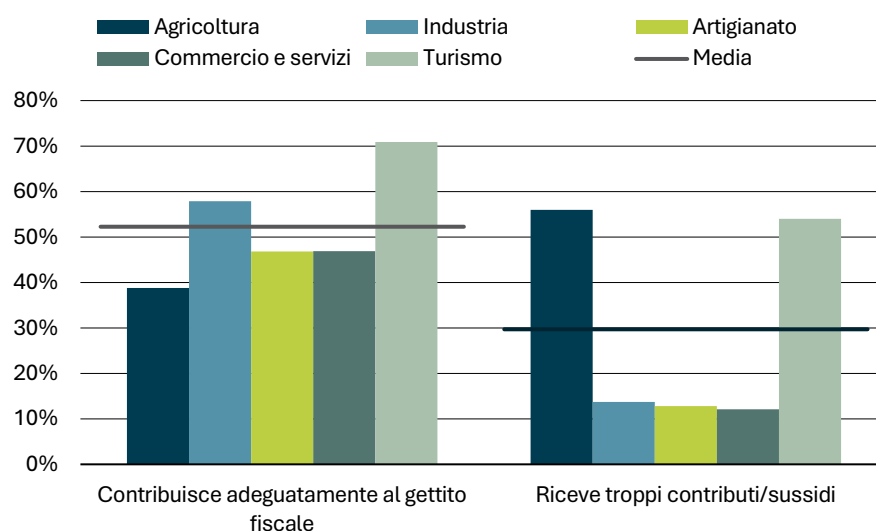
e il turismo si collocano nettamente al di sopra della media, il che significa che, dal punto di vista della popolazione, ricevono troppi sussidi.

Gli individui di madrelingua tedesca e i lavoratori autonomi valutano generalmente più positivamente il contributo dei settori al gettito fiscale, mentre i lavoratori dipendenti e gli individui di madrelingua italiana tendono a percepire come eccessivi i sussidi concessi ai settori.

Figura 6

Valutazione dei settori: gettito fiscale e sussidi

Incidenza percentuale della popolazione che si è detta d'accordo



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2025 IRE

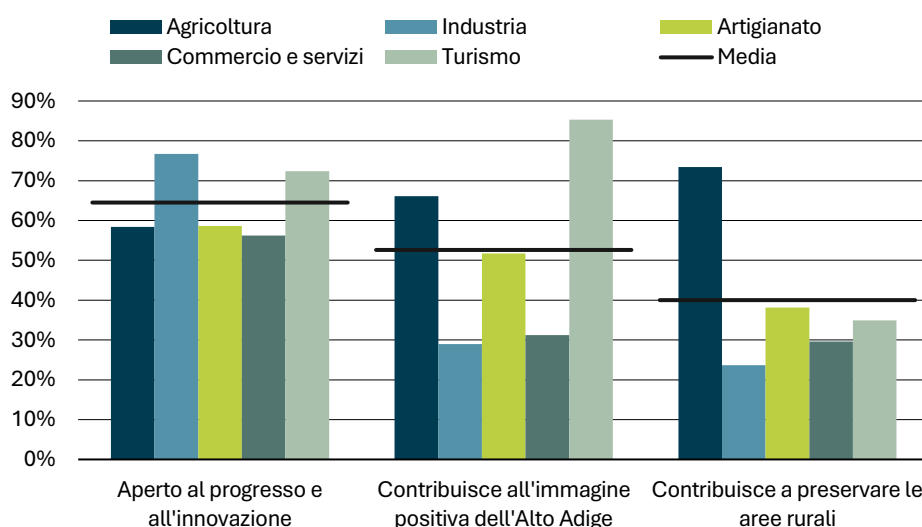
Innovazione e utilità sociale

La popolazione ritiene che tutti i settori siano molto aperti al progresso e all'innovazione (cfr. figura 7). Ciò vale in particolare per l'industria e il turismo, mentre gli altri settori ottengono valutazioni leggermente inferiori alla media.

Figura 7

Valutazione dei settori: innovazione e utilità sociale

Incidenza percentuale della popolazione che si è detta d'accordo



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2025 IRE

Le persone di madrelingua tedesca, i lavoratori autonomi e gli occupati nell'agricoltura e nell'artigianato tendono a percepire tutti i settori economici come più aperti al progresso e all'innovazione.

Il turismo contribuisce in misura nettamente superiore alla media all'immagine positiva dell'Alto Adige. Altrettanto positivo è il contributo dell'agricoltura. L'artigianato si colloca nella media. L'industria, il commercio e i servizi, invece, contribuiscono in misura minore all'immagine dell'Alto Adige agli occhi della popolazione.

Altrettanto chiara è la valutazione degli intervistati su quale settore contribuisca alla conservazione delle aree rurali. Con il 73,4% dei consensi, questo contributo è attribuito in modo prevalente all'agricoltura. Gli altri settori registrano tassi di consenso simili, ma nettamente inferiori. Le persone di madrelingua tedesca e gli occupati nell'agricoltura e nell'artigianato vedono in generale un contributo maggiore di tutti i settori alla conservazione delle aree rurali.

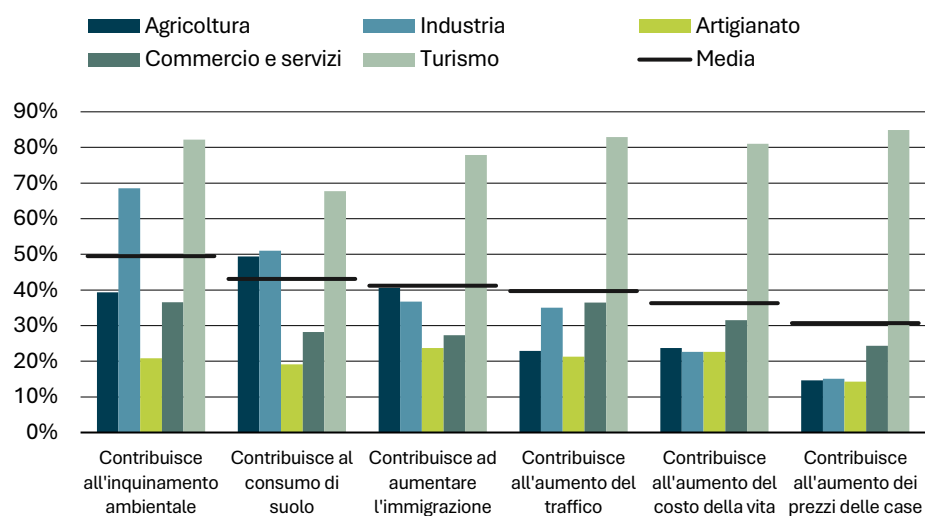
Aspetti critici

In tutte e sei le dimensioni critiche (tra queste, l'impatto ambientale, il consumo di suolo, l'immigrazione, il volume di traffico, il costo della vita e i prezzi delle abitazioni) il turismo ottiene i valori più elevati, posizionandosi nettamente al di sopra degli altri quattro settori (cfr. figura 8). L'intensità varia a seconda dell'aspetto, ma il modello rimane lo stesso: la popolazione associa maggiormente il turismo a questi aspetti critici.

Figura 8

Valutazione dei settori: aspetti critici

Incidenza percentuale della popolazione che si è detta d'accordo



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2025 IRE

L'industria è percepita come un forte fattore di impatto ambientale, soprattutto in termini di inquinamento e consumo di suolo. Per quanto riguarda gli altri quattro aspetti, i valori sono paragonabili a quelli degli altri settori non turistici. L'agricoltura si colloca nella media per quanto riguarda il consumo di suolo e l'immigrazione, mentre è al di sotto della media per quanto riguarda i trasporti, il costo della vita e i prezzi delle abitazioni. Il settore del commercio e dei servizi raggiunge valori medi per quanto riguarda il volume di traffico e il costo della vita, mentre gli altri settori sono poco rilevanti. L'artigianato presenta i valori più bassi di tutti i settori per tutti gli aspetti critici e costituisce in questo senso il chiaro opposto del turismo.

Per quanto riguarda i sottogruppi esaminati, emergono differenze significative. Gli individui di madrelingua tedesca percepiscono gli aspetti dell'impatto ambientale e del consumo di suolo in modo più critico rispetto a chi ha come madrelingua l'italiano. Per tutte le altre caratteristiche si verifica il contrario. In generale, l'impatto ambientale è visto in modo più critico dai gruppi di popolazione più giovani (18-49 anni) rispetto a quelli più anziani. Questo risultato dimostra che una bassa priorità personale attribuita all'ambiente (vedi figura 1) non esclude che un determinato gruppo percepisca e valuti comunque in modo critico le sfide ad esso correlate (ad es. l'impatto ambientale). I livelli di istruzione più elevati tendono ad essere accompagnati da una percezione più critica dei singoli settori. Per quanto riguarda gli aspetti dell'immigrazione, del costo della vita e del consumo di suolo, gli intervistati con un diploma di scuola dell'obbligo sono i più critici. Se si considera il settore lavorativo degli occupati, si nota che i dipendenti del settore pubblico sono più critici della media.

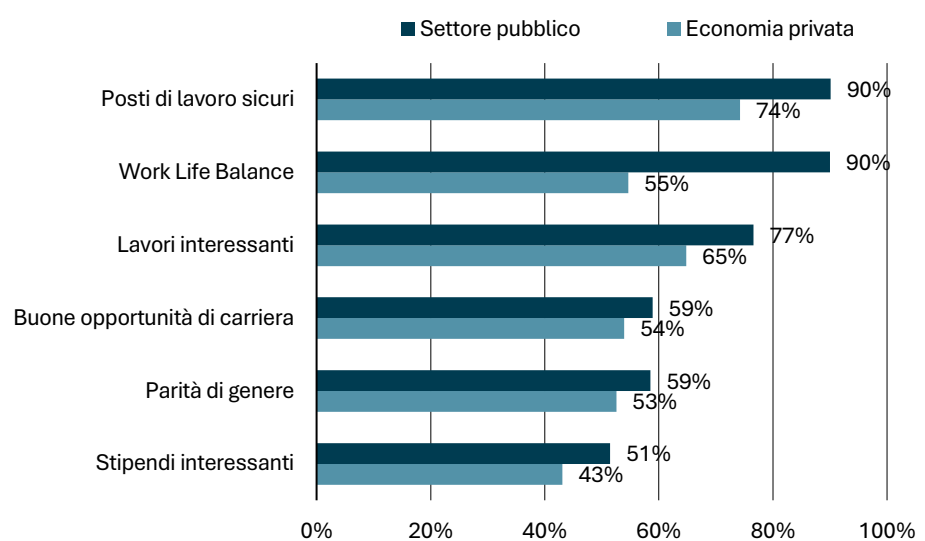
CONFRONTO TRA ECONOMIA PRIVATA E SETTORE PUBBLICO

Il settore pubblico, insieme all'economia privata, è una parte essenziale dell'economia altoatesina e comprende i settori finanziati o gestiti con fondi pubblici, dall'amministrazione agli asili e alle scuole fino agli ospedali. Il settore pubblico rappresenta il 24,5 %² di tutti i lavoratori dipendenti. Pertanto, alcuni dei punti oggetto dell'indagine sull'attrattività dei datori di lavoro sono stati rilevati anche per questo settore e confrontati con la media dell'economia privata.

Figura 9

Attrattività del datore di lavoro - Confronto economia privata e settore pubblico

Incidenza percentuale della popolazione che si è detta d'accordo



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2025 IRE

Per tutte e sei le caratteristiche esaminate relative all'attrattività dei datori di lavoro, il settore pubblico si colloca al di sopra della media del settore privato. I punti di forza maggiori risiedono nella conciliabilità tra vita professionale e vita privata, dove il divario è più ampio: il 90% degli intervistati attribuisce questa caratteristica al settore pubblico, mentre la media del settore privato è del 54,7%, con un netto vantaggio di 35,3 punti percentuali.

² Fonte: Ufficio osservazione mercato del lavoro – Media annuale 2024

Altrettanto evidente è il vantaggio nell'offerta di posti di lavoro sicuri (90,1% contro 74,2%) e di lavori interessanti (76,6% contro 64,8%).

Anche per quanto riguarda caratteristiche quali stipendi interessanti, parità di genere e buone opportunità di carriera, il settore pubblico è in testa, sebbene con distacchi minori: per quanto riguarda gli stipendi interessanti, il settore pubblico ottiene il 51,5% di consensi contro il 43,1% del settore privato. La parità di diritti ottiene il 58,5% di consensi, mentre il settore privato raggiunge il 52,6%. Per quanto riguarda le opportunità di carriera, il settore pubblico ottiene il 58,9% di consensi, mentre il settore privato raggiunge il 53,9%.

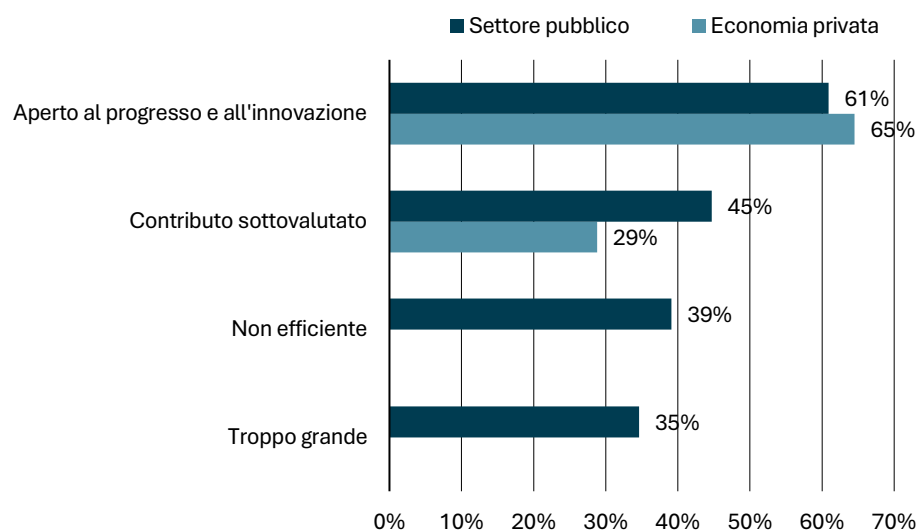
Nel complesso, il confronto mostra quindi un profilo estremamente positivo del settore pubblico come datore di lavoro. I maggiori punti di forza relativi riguardano l'equilibrio tra vita professionale e vita privata e la sicurezza del posto di lavoro. Anche lo stipendio e le prospettive di carriera sono superiori alla media del settore privato, ma con un divario minore.

Se si osserva il settore pubblico più nello specifico, si possono evidenziare i seguenti punti: per quanto riguarda lo stipendio, le fasce di popolazione più anziane (oltre i 50 anni) e le persone di lingua italiana considerano il settore pubblico decisamente più attraente rispetto ai giovani (18-49 anni) e alle persone di lingua tedesca. In generale, gli over 50 percepiscono il settore pubblico come un datore di lavoro decisamente più attraente rispetto ai giovani tra i 18 e i 49 anni. Gli intervistati di lingua italiana ritengono che il settore pubblico sia troppo grande rispetto a quelli di lingua tedesca, ma allo stesso tempo vedono opportunità di carriera nettamente maggiori.

Figura 10

Aspetti positivi e criticità - Confronto economia privata e settore pubblico

Incidenza percentuale della popolazione che si è detta d'accordo



Fonte: IRE (rilevazione propria)

© 2025 IRE

Per quanto riguarda l'apertura al progresso e all'innovazione, il settore pubblico, con il 60,9%, si colloca leggermente al di sotto della media del settore privato (64,5%). Ciò indica che al settore pubblico vengono spesso attribuite innovazioni seppur in misura inferiore rispetto al settore privato.

Un terzo degli intervistati (34,6%) ritiene che le prestazioni del settore pubblico siano sottovalutate, mentre nella media del settore privato questa percentuale è del 25,4%. D'altro canto, secondo un altro risultato del sondaggio, il 44,7% ritiene che il settore pubblico sia troppo grande. Inoltre, il 39,1% degli intervistati descrive il settore pubblico come "inefficiente". In combinazione con gli altri indicatori, emerge quindi un profilo ambivalente del settore pubblico in termini di immagine e accettazione da parte della popolazione. In sintesi, si può affermare che

il settore pubblico gode di stima da parte della popolazione, ma allo stesso tempo prevale l'opinione che i suoi servizi potrebbero essere forniti in modo più efficiente.

Analogamente all'attrattività dei datori di lavoro, gli individui di madrelingua italiana e gli over 50 vedono gli aspetti positivi e critici del settore pubblico in modo molto più marcato rispetto ai giovani e agli individui di madrelingua tedesca.

RIASSUNTO E CONCLUSIONI

L'economia altoatesina e le sue imprese godono, in tutti i settori, di una buona immagine tra la popolazione. L'atteggiamento generale nei confronti dell'economia viene descritto dall'insieme della popolazione come positivo se non molto positivo. In aggiunta a ciò, gli intervistati riconoscono ampiamente le responsabilità sociale ed ecologica delle imprese.

Nella classifica generale delle priorità politiche il tema sociale occupa un chiaro primo posto, seguito dall'economia e dall'ambiente. Ciò è comprensibile, considerando il fatto che una parte significativa degli intervistati è pessimista riguardo agli sviluppi futuri della prosperità dell'Alto Adige.

Per quanto riguarda l'economia privata, vengono valutate in maniera notevolmente positiva la sicurezza dei posti di lavoro e le attività interessanti. Una visione più critica invece è attribuita ad aspetti come lo stipendio, le opportunità di carriera, così come la conciliazione tra lavoro e vita privata. Il settore turistico spicca in tutte le categorie e presenta un quadro fortemente polarizzato: da una parte, viene visto come un datore di lavoro attraente e importante per la prosperità dell'Alto Adige, mentre, dall'altra parte, è il destinatario principale di tutte le valutazioni negative.

Un risultato sorprendente emerge nel confronto tra il settore privato e quello pubblico. Quest'ultimo viene percepito molto positivamente e meglio rispetto all'economia privata in molti aspetti essenziali, primo tra tutti l'attrattività come datore di lavoro.

I risultati mostrano una valutazione ambivalente della popolazione riguardo all'attrattività dei settori economici privati. Allo stesso tempo è bene sottolineare che si tratta di una percezione, in quanto problema d'immagine, e che, a dire il vero, non è sempre possibile distinguere tra problemi d'immagine e sfide reali verificabili. I risultati di quest'indagine hanno lo scopo di fornire una base di riflessione per i rappresentanti dell'economia. Nei casi in cui venga rilevato un problema d'immagine si potrebbero comunicare meglio gli aspetti positivi oppure spiegare alla popolazione che le singole imprese non possono essere ritenute responsabili di presunti aspetti critici. Laddove, invece, esistono dei problemi reali, questi devono essere affrontati attivamente.